

III.5 LO SVILUPPO DELLA RICERCA

La ricerca si è svolta nell'ambito di un progetto PRIN 2008 sul tema dell'educazione interculturale, coordinato dall'Università Cattolica di Milano e con la partecipazione delle Università di Messina, Verona, Sassari e Torino. L'unità di ricerca di Torino, composto da Daniela Maccario e il sottoscritto in qualità di docenti strutturati e da Claudio Calliero, Rosangela Cuniberti, Cecilia Lo Bue e Alberto Galvagno in qualità di collaboratori esterni, si è focalizzata sullo sviluppo della competenza interculturale nella scuola di base, attraverso la elaborazione, realizzazione e valutazione di progetti formativi a livello di classe. Il budget complessivo previsto per il progetto è stato di 11857 Euro, la durata di circa due anni, dall'estate 2010 alla primavera 2012.

1. Quadri di riferimento

Il tema della ricerca ha richiesto di focalizzare l'attenzione su due oggetti prioritari: da un lato il costrutto di competenza interculturale, nella più ampia prospettiva delle competenze chiave di cittadinanza; dall'altro l'impianto progettuale e valutativo su cui impostare i progetti formativi. Per quanto riguarda il primo oggetto la complessità del dibattito culturale e la pluralità degli approcci che caratterizzano, oggi, l'educazione interculturale hanno richiesto una delimitazione del campo di ricerca e l'assunzione di una specifica prospettiva di analisi. La dimensione dialogica è stata assunta come sfondo su cui costruire la competenza interculturale, conseguentemente l'educazione interculturale è stata vista come:

- ricerca e interpretazione continua di come le diversità culturali agiscono *sulle persone*;
- sviluppo di una sensibilità culturale e di una capacità di leggere la dinamicità e la storicità delle culture *nelle persone*, in un dinamico intreccio identità/diversità, conoscenza di sé/ conoscenza dell'altro da sé;
- costruzione di orizzonti comuni e condivisi, in un'ottica di cittadinanza finalizzata non solo alla coabitazione, ma alla ricerca e alla condivisione di valori, in nome dell'appartenenza alla comune umanità.

Entro tale sfondo si è assunta la definizione proposta nelle tesi della Bertelsmann Stiftung basate sul modello di competenza interculturale di Daria K. Deardorff: *la competenza interculturale è la capacità di interagire efficacemente ed in maniera appropriata in situazioni di carattere interculturale; è sostenuta da specifiche attitudini e peculiarità affettive, nonché da conoscenze, abilità e riflessioni (inter)culturali* (Bertelsmann Stiftung, 2006: 14). In parti-

colare i due attributi dell'interazione interculturale citati nella definizione vengono così enunciati:

- l'interazione si dice **appropriata** quando gli aspetti centrali dell'identità culturale, gli orientamenti chiave e le norme valorizzate dagli attori partecipanti non vengono (consapevolmente o inconsapevolmente) violati fino al punto di mettere a rischio il reciproco riconoscimento;
- l'interazione si dice **efficace** quando gli attori di fatto raggiungono i propri importanti obiettivi individuali e collettivi, transazionali e/o relazionali .

L'acquisizione della competenza interculturale è vista come un processo dinamico e continuo che implica diverse dimensioni in stretta interazione tra loro (cfr. cap. III.6).

L'altro oggetto prioritario della ricerca ha riguardato l'impianto progettuale e valutativo su cui strutturare percorsi formativi funzionali allo sviluppo della competenza interculturale. In riferimento alla letteratura pedagogica in merito alla didattica per competenze si sono condivisi alcuni punti di attenzione su cui costruire la cornice comune per il lavoro delle scuole (cfr. Castoldi, 2012 e Maccario, 2012):

- assumere come riferimento per l'individuazione dei traguardi formativi del progetto la rubrica valutativa sulla competenza interculturale;
- parametrare la proposta entro un percorso realizzabile nella seconda parte dell'a.s. 2010/11;
- evitare una centratura sulle discipline, bensì assumerle come strumenti culturali attraverso cui sviluppare la competenza interculturale;
- individuare una (o più) situazione problema a partire da cui sviluppare il percorso didattico;
- allargare lo sguardo non solo alla dimensione metodologica dell'azione didattica (mediazione contenuti culturali-soggetti in apprendimento, ma anche alla dimensione relazionale (gestione relazione comunicativa) e alla dimensione organizzativa (predispensione setting formativo);
- evidenziare alcuni principi educativo-didattici su cui sviluppare il percorso di lavoro, al di là delle metodologie adottate;
- prevedere una valutazione plurale della competenza interculturale, attraverso modalità autovalutative, strumenti di osservazione, analisi prestazioni.

Sulla base di essi è stato strutturato un format che ha rappresentato la cornice progettuale comune su cui sono stati elaborati i singoli progetti (cfr. cap. III.6). Particolare rilievo è stato attribuito al momento valutativo, assumendo una prospettiva trifocale con cui osservare lo sviluppo di una competenza, attenta sia all'analisi delle prestazioni (dimensione "oggettiva"), sia all'osservazione tra i diversi attori (dimensione intersoggettiva), sia all'autovalutazione (dimensione soggettiva).

2. Obiettivi e metodologia di ricerca

Gli scopi specifici della ricerca sono consistiti nella elaborazione e validazione di progetti didattici e strumenti valutativi funzionali allo sviluppo della competenza interculturale nella scuola di base; ciò all'interno di un paradigma di ricerca-azione, fondato su una stretta collaborazione tra staff di ricerca e le realtà scolastiche coinvolte e basato su alcuni principi qualificanti.

Il primo riguarda gli **scopi**, ovvero l'orizzonte di senso entro cui ricondurre i percorsi di ricerca intrapresi. Il percorso di ricerca si è inquadrato in questa logica pragmatica, nella quale "il potere di fare" si è concretizzato nella sperimentazione di percorsi formativi orientati allo sviluppo della competenza interculturale; attraverso di essa si mirava a validare sul campo gli strumenti e i materiali elaborati, proposti come opportunità a disposizione dei docenti per guidare il proprio lavoro formativo.

Un secondo snodo riguarda il **rapporto con il contesto operativo**, riguardo al quale viene evidenziato il carattere di simultaneità ed interiorità presente nella ricerca-azione. La validazione dei materiali elaborati dal gruppo di ricerca è avvenuta sperimentandone l'uso all'interno di contesti specifici e delle intenzionalità educative dei docenti responsabili delle classi. Ciò ha significato fare i conti con le singolarità dei contesti operativi, in relazione alla composizione di ciascuna classe, alla sua storia, alle sensibilità e all'esperienza delle docenti coinvolte. Ovviamente non si è trattato di una validazione di tipo statistico, volta ad impiegare indici numerici e percentuali di confidenza, bensì di una "prova sul campo" volta a verificare la flessibilità e adattabilità dei materiali ai diversi contesti (cfr. Lichtner, 2004).

Un terzo snodo riguarda il **ruolo degli operatori** nel processo di ricerca; la centralità dei docenti di classe nei percorsi formativi realizzati nelle scuole richiama tale principio; una volta condivisi alcuni significati di base, in merito a cosa intendere per formazione interculturale e a come sviluppare un progetto didattico, il fulcro decisionale è rimasto nelle mani degli insegnanti, sulla base

dell'analisi dei problemi emergenti e dell'elaborazione delle possibili soluzioni.

In modo complementare a quanto evidenziato riguardo al ruolo degli operatori, un quarto snodo cruciale evidenzia il **ruolo del ricercatori** nei processi di ricerca-azione, nei quali viene evidenziata la relazione simmetrica di aiuto che contraddistingue la loro funzione nei confronti degli attori responsabili dell'azione. Nella nostra ricerca la consulenza di processo è stata affidata ai tutor che hanno seguito l'elaborazione e lo sviluppo dei singoli processi formativi, coadiuvati dalle laureande in rapporto alle funzioni documentali e al supporto operativo. I punti di riferimento per lo svolgimento del ruolo tutoriale erano rappresentati dai materiali e dai format progettuali e valutativi su cui indirizzare il lavoro di collaborazione con le insegnanti.

L'ultimo snodo riguarda più propriamente le **metodologie di indagine**, all'interno del paradigma fenomenologico che caratterizza i percorsi di ricerca-azione (cfr. Pourtois, 1984). Tale istanza di "riflessione armata" si è riflessa nella cura posta alla documentazione delle esperienze, soprattutto grazie al lavoro svolto dalle laureande, e nella lettura pluri-prospettica delle esperienze formative realizzate, attraverso la triangolazione dei differenti punti di vista del docente, del tutor e della laureanda. Un ulteriore momento di decantazione del giudizio è stato rappresentato dalle sedute di discussione previste a conclusione dei percorsi, nelle quali gli altri componenti dello staff di ricerca (responsabili, tutor, laureande, docenti delle altre scuole) sono stati chiamati ad interagire criticamente in merito alle esperienze svolte.

Emblematico della dinamica di collaborazione con le scuole entro cui è stata sviluppata la ricerca è stato il contratto preliminare, nel quale si definivano gli impegni dello staff di ricerca e quelli delle scuole. Lo staff di ricerca si impegna a mettere a disposizione i seguenti supporti:

- alcuni strumenti operativi comuni ai vari gruppi di ricerca:
 - rubrica valutativa utile a mettere a fuoco e concettualizzare la competenza interculturale che si intende promuovere;
 - format progettuale per la elaborazione del progetto;
 - format e prototipi comuni per la predisposizione dei materiali valutativi;
- due-tre incontri rivolti agli insegnanti "ricercatori" (novembre, febbraio, giugno) in cui fornire il quadro comune di riferimento allo sviluppo dei progetti;

- uno spazio di interazione a distanza, attraverso l'attivazione di una community virtuale sul progetto;
- un tutor membro dello staff di ricerca che avrebbe accompagnato il lavoro del gruppo nelle diverse fasi;
- una studentessa, laureanda in Scienze della Formazione, con compiti di osservazione e documentazione.

Contemporaneamente, alle scuole sono stati chiesti i seguenti impegni:

- identificazione della classe/i coinvolte nel progetto e del relativo gruppo di ricerca;
- partecipazione agli incontri rivolti agli insegnanti "ricercatori";
- disponibilità a realizzare il progetto nei tempi previsti;
- disponibilità a consentire la documentazione del progetto e del percorso di operativo nelle pubblicazioni previste sulla ricerca.

3. Percorso di ricerca

Lo sviluppo del percorso di ricerca è sintetizzato nella Tav. 1; si è trattato di un percorso che si è sviluppato nell'arco temporale di due anni assumendo come vincolo operativo l'a.s. 2010/11 come periodo di realizzazione dei percorsi formativi. Dopo una prima fase di lavoro limitata al gruppo di ricerca ristretto (coordinatori + tutor), finalizzata a definire le coordinate dell'intero percorso, si è proceduto ad individuare alcune studentesse laureande e alcune classi di fine scuole primaria-inizio scuola media da coinvolgere nella ricerca.

Nelle sei scuole coinvolte (vd. Tav. 2) il lavoro è stato condotto in parallelo, mentre la tenuta del progetto è stata assicurata da periodici incontri dello staff di progetto allargato alle studentesse laureande. Nella fase preliminare alla elaborazione dei progetti operativi e nella fase conclusiva si sono svolti due incontri allargati ai docenti responsabili delle classi coinvolte; in particolare il secondo incontro, articolato nelle due sedi di Savigliano e Torino, ha consentito una socializzazione e una prima analisi critica dei percorsi presentati.

Tav. 1 Struttura del percorso di ricerca

maggio-luglio '10	Analisi e socializzazione materiali connessi ai temi "Competenza interculturale" e "Competenze chiave di cittadinanza"
luglio-settembre '10	Elaborazione di una rubrica valutativa (dimensioni, indicatori, livelli) relativa alla competenza interculturale per la fine scuola primaria (sulla base del modello di Deardorff integrato dal DMIS di Milton Bennett e dal framework IEA-ICCS 2007)
settembre-novembre '10	Allargamento del gruppo di ricerca alle laureande. Individuazione e primo contatto con gli Istituti scolastici disponibili a partecipare alla ricerca
novembre '10- maggio '11	Elaborazione, attuazione e verifica di progetti didattici e materiali valutativi relativi alla competenza interculturale nella scuola primaria in collaborazione con insegnanti di alcune classi degli Istituti scolastici coinvolti Supervisione e coordinamento del lavoro da parte dell'équipe di ricerca
giugno-dicembre '11	Documentazione, sintesi e rielaborazione dei materiali prodotti in collaborazione con le scuole
Gennaio-giugno '12	Disseminazione e pubblicazione dei materiali (in coordinamento con le altre unità di ricerca)

Per quanto riguarda la documentazione in itinere dei percorsi si sono impiegati i seguenti prodotti:

- il progetto iniziale, redatto secondo il format progettuale comune;
- l'analisi del contesto iniziale da parte della laureanda e dell'insegnante di classe, elaborata sulla base di un prospetto comune;
- il diario di bordo, a cura della laureanda, contenente il resoconto discorsivo dei diversi momenti di lavoro d'aula + allegati;
- verbali sintetici per la documentazione degli incontri progettuali tra docente, tutor e laureanda e degli incontri dello staff di progetto.

Tav. 6 Elenco scuole coinvolte

Istituto scolastico	Classe/i coinvolte
Direzione Didattica di Racconigi - Via Ferruccio Ton, 3 - 12035 Racconigi (CN)	5 ^a B-5 ^a C Plesso "A. Moro"
Istituto Comprensivo. Oltrestura - Piazzale della Battaglia 1, Madonna dell'Olmo (CN)	Classe 4 ^a A-B Scuola Primaria di Confreria
Direzione Didattica Santorre di Santarosa – Via Braccini 70 – 10100 Torino	Classe 5 ^a
Istituto Comprensivo "Padre Gemelli", Corso Lombardia 98 - 10151 Torino	Classe 5 ^a – plesso Margherita di Savoia (Via Thouar 2)
Direzione Didattica di Volpiano - via Lombardone 10, 10088 Volpiano (To)	Classe 4 ^a A
Istituto Comprensivo Villanova Mondovì - Corso Marconi 37 – 12089 Villanova Mondovì (CN)	Classe 1 ^a C Scuola Media

Per quanto riguarda la valutazione dei percorsi progettuali sono state previste le seguenti modalità:

- stesura di un report su ciascuna esperienza, da parte delle laureande con la supervisione del tutor, sulla base di un format comune;
- due incontri del gruppo di ricerca e delle insegnanti delle classi coinvolte nel progetto per socializzare e analizzare criticamente le varie esperienze, alla luce di alcune domande-chiave;
- una nota di commento critico su ciascuna esperienza da parte dei tre attori coinvolti (insegnante, laureanda, tutor), successiva all'incontro di gruppo, come integrazione del report;
- un incontro del gruppo di ricerca per analizzare criticamente i materiali elaborati (rubrica, format progettuale, format valutativo) alla luce delle esperienze svolte.

Riferimenti bibliografici

Bertelsmann Stiftung, *Intercultural competence. The Key competence in the 21st century?*, Theses by the Bertelsmann Stiftung based on the models of intercultural competence by Dr. Daria K. Deardorff, 2006.

M. Castoldi, *Valutare a scuola*, Roma, Carocci, 2012.

M. Lichtner, *La qualità delle azioni formative*, Milano, Angeli, 1999.

D. Maccario, *A scuola di competenze*, Torino, SEI, 2012.

J. P. Pourtois, “La ricerca azione in pedagogia”, in E. Becchi-B. Vertecchi (a cura di), *Manuale critico della sperimentazione e della ricerca educativa*, Milano, Franco Angeli, 1984, pp. 134-55.